

Una strategia integrata per rafforzare l'approvvigionamento, la competitività e la resilienza della filiera europea dell'alluminio

- Scenario: l'Europa affronta una crisi strutturale di approvvigionamento

L'industria europea dell'alluminio sta affrontando una delle fasi più difficili della propria storia recente. La domanda europea di alluminio continua a essere sostenuta dalle esigenze dell'automotive, dell'edilizia, delle energie rinnovabili, dell'elettrificazione, dell'imballaggio e della trasformazione industriale. Allo stesso tempo, la capacità europea di produzione di alluminio primario si è drasticamente ridotta negli anni, principalmente a causa degli elevati costi energetici e di condizioni di competitività sempre più sfavorevoli rispetto ai produttori extra europei.

L'Europa è oggi strutturalmente dipendente dalle importazioni di alluminio primario. Il fabbisogno europeo è pari a circa 13 milioni di tonnellate di alluminio all'anno, mentre la produzione interna di primario è ormai poco superiore a 0,9 milioni di tonnellate. Il deficit di primario da coprire attraverso le importazioni supera quindi l'85%. Questa dipendenza è destinata ad assumere un peso ancora maggiore in un contesto internazionale caratterizzato da una crescente competizione per l'accesso al metallo e da una forte e diffusa instabilità geopolitica. Gli Stati Uniti, in particolare, hanno rafforzato la propria capacità di attrarre metallo e materie prime attraverso una politica commerciale sempre più aggressiva. I dazi statunitensi sull'alluminio europeo hanno modificato gli equilibri del mercato globale e aumentato la pressione competitiva sulle imprese europee. In questo contesto, l'Europa non può permettersi di ridurre ulteriormente le proprie possibilità di approvvigionamento.

Il problema riguarda tanto il **primario** quanto il **secondario**.

Da una parte, l'Europa importa la grande maggioranza del proprio alluminio primario. Dall'altra, oltre 1,2 milioni di tonnellate di rottami di alluminio raccolti nell'Unione vengono esportate ogni anno verso mercati extraeuropei. Tale quantità rappresenta circa il 25% dell'attuale capacità europea di riciclo. Si determina così una situazione paradossale: **l'Europa ostacola l'import di materia prima primaria di cui è strutturalmente deficitaria e, contemporaneamente, esporta una parte significativa della materia prima secondaria che potrebbe contribuire a ridurre tale dipendenza.**

- Il problema del rottame

Face fin da giugno 2025 ha affrontato il tema dei rottami di alluminio, individuando tre principali ostacoli allo sviluppo del riciclo europeo:

- la classificazione ormai obsoleta dei rottami e la complessità normativa;
- la crescita delle esportazioni di rottami e gli squilibri commerciali;
- l'insufficienza delle infrastrutture europee di selezione e riciclo.

Face ha evidenziato in particolare che una parte crescente dei rottami di maggior valore viene indirizzata verso gli Stati Uniti e l'Asia, dove gli operatori possono offrire prezzi più elevati. E' inoltre importante sottolineare che la posizione Face non si è mai limitata alla richiesta di una restrizione delle esportazioni ma ha sempre incluso un **pacchetto equilibrato di misure**, quali:

- una misura temporanea e mirata sulle esportazioni di rottami;
- semplificazione amministrativa e normativa;
- revisione delle norme che ostacolano l'utilizzo dei rottami all'interno dell'UE;
- riconoscimento del rottame di alluminio come materia prima strategica;
- sostegno alle PMI della filiera;
- riduzione dei costi energetici;
- finanziamento della ricerca e dell'innovazione;
- sviluppo di tecnologie avanzate di selezione e trattamento;
- incentivi all'utilizzo di rottame post-consumer.

Face ha inoltre chiarito fin dall'origine un principio fondamentale: **primario e secondario sono interdipendenti e l'accesso al primario low-carbon deve essere preservato**. E per questo motivo ribadisce la sua richiesta all'UE di ridurre le barriere commerciali all'importazione di alluminio primario low-carbon verificato e precisa che le misure sull'export di rottame non possono sostituire, nel lungo periodo, l'accesso a materie prime a prezzi competitivi.

Nel dicembre 2025, Face ha aggiornato e rafforzato la propria posizione sulla base delle evidenze raccolte presso operatori della filiera, rispondendo ai quesiti del Joint Research Centre della Commissione europea sull'alluminio da rottame. Le imprese coinvolte hanno confermato i problemi già identificati a giugno: aumento delle esportazioni, insufficienza delle infrastrutture di selezione e riciclo, classificazioni obsolete e crescente complessità amministrativa. In aggiunta, le imprese hanno segnalato crescenti difficoltà nell'accesso alla materia prima necessaria per mantenere la continuità produttiva. Alla luce di questa evoluzione, le imprese consultate da Face hanno espresso un sostegno unanime a misure di salvaguardia più forti, quali un elevato

dazio all'esportazione o un divieto all'export, sempre accompagnati da investimenti e semplificazioni per rafforzare la capacità europea di riciclo.

La posizione Face di conseguenza si è evoluta in funzione delle condizioni del mercato: **da una misura temporanea e mirata a una richiesta di intervento più incisivo qualora la situazione di approvvigionamento dovesse continuare a deteriorarsi.** Infatti le esportazioni europee di rottami hanno raggiunto le circa 1,2 milioni di tonnellate l'anno, equivalenti a circa il 25% della capacità europea di riciclo.

Quindi trattenere il rottame significa aumentare la disponibilità di materia prima secondaria e, contemporaneamente, ridurre la pressione sulla necessità di importare primario.

- Il contesto internazionale rende il problema ancora più urgente

Nel frattempo, il contesto competitivo internazionale è profondamente cambiato. La concorrenza mondiale per l'alluminio e per le materie prime secondarie è in aumento. In particolare, il mercato statunitense è diventato sempre più attrattivo per il rottame europeo. Il differenziale di prezzo e le condizioni commerciali internazionali incentivano gli operatori a destinare verso gli Stati Uniti materiali che potrebbero essere utilizzati dalla filiera europea. Questo fenomeno è particolarmente rilevante perché il rottame rappresenta una risorsa strategica per un continente che ha perso gran parte della propria capacità di produzione di primario.

Il rischio è che l'Europa perda contemporaneamente: **capacità di produzione primaria + disponibilità di materia prima secondaria.** Questa è una vulnerabilità che non può essere affrontata con una politica settoriale limitata al solo riciclo. È necessaria una strategia europea per l'intero approvvigionamento di alluminio.

- Il paradosso del mercato europeo: dazi sul primario e perdita del secondario

Face da anni critica l'attuale configurazione della politica commerciale UE. L'Europa è fortemente dipendente dalle importazioni di alluminio primario ma mantiene barriere tariffarie sull'importazione di metallo grezzo con dazi che determinano un sovrapprezzo fino al 6% e un costo complessivo per l'industria stimato in circa 1 miliardo di euro all'anno. Parallelamente,

L'Europa consente che una parte significativa dei propri rottami venga esportata verso mercati concorrenti.

È necessario quindi evitare un approccio che affronti separatamente i due dossier. Non è sufficiente proteggere il rottame se contemporaneamente si rende più costoso l'accesso al primario.

Per questo motivo, una politica europea efficace deve perseguire contemporaneamente due obiettivi: **garantire la disponibilità del rottame europeo e garantire l'accesso al primario internazionale alle condizioni più competitive possibili.**

- Le richieste di Face alla Commissione europea

Alla luce di quanto detto, Face ritiene necessario che la Commissione europea costruisca un pacchetto organico di misure.

A. Rottame: trattenere in Europa una risorsa strategica

1. introdurre una misura efficace sulle esportazioni di rottame, attraverso un dazio temporaneo e mirato o, qualora le condizioni di mercato lo rendano necessario, misure più incisive;
2. riconoscere tutte le forme di rottame di alluminio come materia prima strategica;
3. semplificare le norme relative a classificazione, trasporto e trattamento;
4. rivedere le norme ambientali che ostacolano l'utilizzo del rottame all'interno dell'UE;
5. sostenere gli investimenti nelle infrastrutture di raccolta, selezione, trattamento e riciclo;
6. utilizzare strumenti finanziari e riduzioni dei costi energetici per le PMI della filiera;
7. erogare finanziamenti europei per lo sviluppo di tecnologie avanzate di sorting e refining;
8. incentivare l'utilizzo di rottame post-consumer nella produzione europea.

B. Primario: azzerare i dazi sull'importazione

Parallelamente, Face ritiene indispensabile **azzerare i dazi europei sull'importazione di alluminio primario**. L'Europa non dispone più di una capacità produttiva primaria sufficiente a soddisfare il proprio fabbisogno. Mantenere barriere tariffarie sull'importazione di una materia prima di cui l'industria europea è fortemente deficitaria significa aumentare artificialmente il costo di produzione dei trasformatori europei, in particolare delle PMI.

In un mercato europeo strutturalmente deficitario, l'introduzione di restrizioni o divieti generalizzati può produrre effetti controproducenti se non accompagnata dalla disponibilità di fonti alternative sufficienti, affidabili e competitive.

La politica commerciale europea deve pertanto distinguere chiaramente tra:

- misure necessarie per obiettivi di sicurezza, politica estera o rispetto delle sanzioni;
- restrizioni che, invece, finiscono per ridurre artificialmente la disponibilità di metallo per l'industria europea.

Face ha già espresso in passato forti preoccupazioni rispetto a proposte di ban o sanzioni sull'alluminio primario, sottolineando il rischio di trasformare l'Europa in un "captive market" proprio mentre la sua dipendenza dalle importazioni si avvicina al 90%. **L'obiettivo deve essere evitare qualsiasi restrizione all'accesso al metallo che non sia accompagnata da un'adequata alternativa di approvvigionamento.**

- Una strategia unica per l'approvvigionamento europeo con al centro la competitività delle PMI

Il problema dell'approvvigionamento riguarda poi in modo particolare le PMI europee. La filiera downstream è composta da migliaia di imprese che trasformano l'alluminio in componenti, leghe, prodotti e semilavorati destinati ai principali settori industriali europei. Queste imprese non possono trasferire integralmente l'aumento dei costi delle materie prime sui propri clienti e si trovano a competere con produttori extraeuropei che possono beneficiare di condizioni di approvvigionamento più favorevoli. Per questo motivo, ogni politica europea sull'alluminio deve essere valutata anche in funzione dell'impatto sui trasformatori indipendenti e sulle PMI. La disponibilità di materia prima competitiva non è una questione puramente commerciale. **È una condizione per mantenere in Europa capacità produttiva, occupazione, competenze industriali e investimenti.**

Face ritiene pertanto che la politica europea sull'alluminio debba superare una visione frammentata. Rottame, primario, energia, commercio e competitività industriale fanno parte dello stesso problema. Solo attraverso una strategia integrata sarà possibile rafforzare contemporaneamente la competitività industriale, la circolarità, la resilienza delle catene di approvvigionamento e la capacità dell'Europa di competere nel mercato globale dell'alluminio.